

Inventario dei castagni monumentali del Canton Ticino e del Moesano

Con questo progetto di ricerca abbiamo individuato, essenzialmente sul territorio del Canton Ticino e del Moesano, la quasi totalità dei castagni con una circonferenza del tronco superiore ai 7 metri misurata ad un'altezza media di 130 cm dal suolo. Attualmente il censimento comprende circa 310 esemplari che soddisfano il criterio di selezione basato sulla circonferenza. Fra gli obiettivi principali figurano la raccolta esaustiva di dati e fotografie per ogni individuo monumentale, la sensibilizzazione della gente e delle autorità sul valore e la bellezza di questi alberi, l'analisi approfondita della distribuzione, lo studio dell'età e le applicazioni dendrocronologiche, nonché lo sviluppo di alcuni contributi per un approccio innovativo alla storia della castanicoltura e degli insediamenti montani ticinesi.

Quanti anni hanno ?

Di fronte ad un albero monumentale sorge spontaneo l'interrogativo sull'età. Per ottenere una stima attendibile si deve realizzare un'indagine approfondita per ogni individuo e comunque in molti casi la struttura dell'albero è talmente degradata che diventa impossibile fornire risultati utili. La circonferenza del tronco vale solo come indicazione molto vaga dell'anzianità dell'albero. Per esempio con una circonferenza di 8 metri un castagno potrebbe avere dai 300 ai 700 anni.

La datazione di castagni monumentali è impresa ardua che si scontra con diverse difficoltà:

L'ampia casistica della struttura basale del tronco

Il ritmo di crescita della circonferenza diverge notevolmente secondo la struttura del tronco. A parità di ritmo di accrescimento in spessore degli anelli annuali, il minor incremento della circonferenza di un fusto si ottiene con una struttura monocornica a sezione perfettamente circolare. Se invece interviene una biforcazione ad una distanza dal suolo ridotta, la sezione del tronco al di sotto del piano di biforcazione può risultare ellittica, e questo di norma implica un ritmo di crescita più sostenuto. Schematicamente possono essere distinti quattro tipi fondamentali di struttura basale del tronco.

La complessità dei fusti plurisecolari risultanti da più fasi di crescita intervallate da esaurimenti e traumi

Le strutture basali appena descritte possono complicarsi ulteriormente in seguito ad esaurimenti e traumi che l'albero subisce naturalmente (stroncature, sbrancature, attacchi patogeni) o a interventi antropici (potature, capitozzature). Questi traumi si ripercuotono anche nel ritmo di crescita dell'albero, determinando una successione di diverse fasi di crescita (vedi esempio di crescita bifase).

I molteplici ostacoli nelle operazioni di carotaggio e conteggio degli anelli annuali di crescita

Gli strumenti comunemente impiegati per prelevare campioni di legno funzionano abbastanza bene fino a 40 cm di profondità. Oltre questa soglia si assiste all'apparizione di numerose complicazioni, ed in ogni caso risulta praticamente impossibile realizzare dei carotaggi con un normale succhiello di Pressler oltre gli 80 cm di profondità.

Le sequenze anulari complete che coprono tutte le fasi di crescita di un albero dovrebbero trovarsi alla base del tronco. Ma nella realtà quasi tutti i vecchi castagni presentano ampie cavità che interessano soprattutto le parti basse del tronco. Solo per castagni di medie dimensioni vi è una certa probabilità di riuscire ad estrarre una carota con sequenze complete di anelli di crescita.

Malgrado queste difficoltà in alcuni casi siamo riusciti ad ottenere datazioni abbastanza precise anche con castagni con circonferenza del tronco superiore ai 7 metri. Per giungere a questi risultati positivi abbiamo dovuto trovare alberi idonei, nonché impiegare tecniche di treeclimbing e mezzi speciali per effettuare i prelievi.

Dove si trovano ?

La distribuzione dei castagni caratterizzati da una circonferenza del tronco superiore ai 7 metri è tutt'altro che casuale. Stando alle indagini svolte nelle valli al Sud delle Alpi, oltre il 90% di questi colossi si trova in prossimità di edifici rurali nella area dei maggenghi, il più delle volte al di sopra dei 700 metri di altitudine.

Distribuzione altitudinale

Ben l'80% dei castagni monumentali si trovano ad un'altitudine compresa fra 640 e 970 metri.

Vicinanza rispetto agli edifici rurali montani

Più della metà dei castagni censiti si situano entro un raggio di 30 metri dall'edificio più vicino. In un raggio di 65 metri troviamo già l'80% di tutti i castagni monumentali e la percentuale sale addirittura al 90% spostando il perimetro a 105 metri dalle costruzioni.

Tipologie distributive ricorrenti

Sia all'interno che all'esterno delle aree peridomestiche i castagni più vecchi si situano sovente in corrispondenza con situazioni o elementi geografici particolari.

Ripartizione ineguale

Osservando la distribuzione dei castagni monumentali a Sud del crinale alpino, si constata una ripartizione fortemente disomogenea fra settori geografici attigui. Disparità di ripartizione si ritrovano evidenti ad ogni livello di dettaglio, dalla vasta scala delle regioni fino alla scala ridotta dei singoli insediamenti.

Mappa delle zone con massima presenza di castagni molto vecchi

Questa mappa mostra la localizzazione dei settori dove si concentrano la maggior parte dei castagni monumentali nel Canton Ticino e nel Moesano.

Perché valorizzarli ?

Il valore di un castagno vetusto può basarsi su qualità evidenti ma anche, il più delle volte, su caratteristiche che restano celate se ci si accontenta di un'osservazione frettolosa. Per prima cosa si deve correggere ed estendere le proprie aspettative riguardanti la monumentalità arborea: i castagni più vecchi sono spesso alberi tozzi, malandati e sofferenti. La loro bellezza si esprime più nella larghezza che nell'altezza, più nelle forme contorte che nella prima apparenza, più nella muta e tenace resistenza che nella prova di forza immediata. Per comprendere questi alberi dobbiamo rieducare la nostra sensibilità estetica e liberarci dall'imperativo contemporaneo che concepisce la bellezza unicamente agli antipodi della morte come espressione imperturbabile di forza e potenza priva di qualsiasi degrado o segnale di finitudine.

I castagni più vecchi sono spesso malridotti

Fra gli alberi censiti figurano anche molti castagni piuttosto decrepiti, magari col tronco semiscortecciato, squarciato e solcato da ampie cavità. In questi esemplari gravemente deperiti la dimensione verticale risulta fortemente ridotta in seguito a malattie, capitozzature, schianti o lenta erosione del tronco. Questa categoria presenta quindi una monumentalità poco evidente, oscurata da una prima impressione di caos, tormento e disfacimento. Eppure in questo lungo tramontare gli alberi sviluppano una nuova voce come un profondo crepitio del legno, una nuova gestualità di rami e branche, un nuovo movimento di forze prima solo avverse e che ora si riuniscono: la vita e la morte confluiscono solidificandosi in questa scultura mai quieta. L'albero morente è una nuova dimensione estetica, un livello superiore di complessità, un epilogo spettacolare in cui si concentra tutto il sapere di un'esistenza secolare.

Cos'ha di speciale un albero monumentale ?

Il cuore della monumentalità arborea non è una questione di taglia. Anche un arbusto potrebbe risultare monumentale. Un esempio calzante in questo senso ci è fornito dall'albero di Buccheri (Zelkova sicula), una pianta che non supera i 3 metri di altezza e che difficilmente oltrepassa i cinquant'anni di età. Di questa specie sopravvivono all'incirca 200 esemplari, tutti localizzati sui Monti Iblei nella Sicilia sudorientale. La scoperta dell'esistenza di questa specie relitta è avvenuta solo nel 1991, ed in seguito tutti gli esemplari individuati sono stati posti sotto tutela e riconosciuti ufficialmente come parte integrante del patrimonio italiano di alberi monumentali.

Il vero segreto di un albero monumentale non risiede quindi necessariamente nella grandezza o longevità. Già ventitre secoli or sono Teofrasto colse con mano sicura questo segreto sottolineando l'importanza della rarità come fondamento dei prodigi arborei.

Perché l'uomo è attratto dalla rarità e dagli alberi monumentali ?

Il carisma di un albero monumentale si fonda sulle qualità rare in sua dotazione. Questa rarità così manifesta nell'albero monumentale, eleva questo essere straordinario al di sopra dell'infinita moltitudine delle piante, ponendolo come una sorta d'interlocutore preferenziale per l'uomo. L'unica creatura mossa o trascinata dall'autocoscienza oltre che dagli istinti, questa

massima rarità e stranezza dell'universo, scorge nell'albero monumentale una profonda similitudine: un destino comune di unicità e solitudine. L'albero monumentale appare quindi fortemente antropomorfo, quasi uno specchio della condizione umana, ed in questo si compie il suo fascino.

L'albero monumentale maestro di vita

Se l'albero monumentale è specchio dell'uomo, anche l'uomo dal canto suo può divenire specchio dell'albero, superando l'orizzonte chiuso dell'antropocentrismo e ritrovando l'albero così com'è, con tutto il suo mistero e la sua forza, oltre la propria immagine riflessa. Avvertendo quella vicinanza di destini, l'uomo si confronta facilmente con l'albero monumentale, ma altrettanto facilmente si accontenta di vedere solo le proprie proiezioni. Ci piace la grandezza di un albero poiché rievoca le nostre aspirazioni di grandezza. Ci affascina la longevità di una pianta poiché commemora il nostro desiderio individuale d'infinito e perpetuità.

Fortunatamente gli alberi e la natura continuano il loro ciclo indipendentemente da tutte queste proiezioni ed interpretazioni umane, ed il giorno che torneremo a guardarci attorno senza vedere solo noi stessi, potranno infonderci modi di essere, significati e visioni che ora soltanto ci sfiorano senza colpirci. Fra questi segnali si trovano forse anche alcune correzioni di rotta indispensabili per l'umanità di domani.